

**Scioperano
oggi per il
contratto le
troupe del
cinema**

Chiuso il XVI Festival

Il jazz a Bologna: si è voluto andare troppo sul sicuro

La qualità della proposta non è risultata convincente - Oleografica commemorazione di Armstrong
Consensi unanimi solo per Mingus e per Liguori

Nostro servizio

BOLOGNA, 17

Con l'oleografica commemorazione d'anniversario, la giornata di Armstrong, fatta da un grande concerto composto dal jazzista del tipo di Pee Wee Ervin o di un Ruby Braff, si è chiusa anche la sestadesima edizione, al Palasport, del Festival internazionale del jazz. Edizione che, nel complesso, ha registrato un certo calo di spettatori, parallelo a un calo di tono delle musiche offerte da un cartellone quantitativamente ambizioso, forse, ma alquanto discontinuo tra le proposte.

Ciò sembra confermare quanto abbiamo avuto più volte occasione di scrivere e cioè che i musicisti cosiddetti di cassetta non sono tali in Italia dove, negli ultimi tempi, semmai, per una serie complessa di motivi, si va comunque più sul sicuro (anche a prescindere da ogni pur necessaria politica culturale), puntando sui nomi più validi del nuovo jazz.

Un Festival che ha accusato anche alcuni «disturbi» da parte di una ristretta ma sonora minoranza di pubblici che sperava di cogliere al guido gratuitamente. L'annuncio dei consensi è andato, sul fronte italiano, al trio di Getaeno Liguori, e su quello americano, nonché in senso assoluto, al quintetto di Frank Wright. Su qualche altro giorno, abbiamo letto giudizi sfavorevoli, ma sempre basati sul «sospetto» provocato da un momento scenico del festival.

A parte il fatto che il quintetto di Haynes, nonostante l'entusiasmante carica ritmica del leader, ha puntato su vecchi moduli di hard bop e che il quartetto dei saxofoni Bartz ha indugiato invecchi effetti rock.

Accanto a Braxton, e con qualche riserva, a Mingus i momenti più veri di questa rassegna si sono riconfermati, a nostro avviso, quelli venuuti dal quartetto di Frank Wright. Su qualche altro giorno, abbiamo letto giudizi sfavorevoli, ma sempre basati sul «sospetto» provocato da un momento scenico del festival.

In ogni caso il discorso, al di là di ogni giudizio, meritava maggiori degnezza, soprattutto quando si tratta di una proposta più nuova e inedita del Festival, proposta che la maggior parte del pubblico ha dimostrato, del resto, di aver accettato.

Daniele Ionio

«Cinque vedove allegre» con cinque attrici famose

VIENNA, 17

Il regista austriaco Franz Antel (alias François Le Grand) vuole impegnare addirittura cinque famose attrici per un suo nuovo film, che si intitolerà per l'appunto *Cinque vedove allegre*. Esse dovrebbero essere: Carroll Baker, Kim Novak, Zsa Zsa Gabor, Rita Hayworth e Lauren Bacall. Carroll Baker e la Gabor sono già d'accordo. Con la Novak e con la Hayworth sono ancora in corso le trattative. La difficile parte l'è dietro la Bacalà.

Il protagonista maschile sarà Kurt Curtius.

La trama in breve: cinque vedove americane fanno in lungo e in largo, il giro d'Europa. Con loro c'è una giovane di 19 anni, anch'essa americana che è figlia illegittima e cerca suo padre a Vienna. Le cinque vedove danno la caccia all'uomo, e subito trovano cinque uomini, ognuno dei quali si dichiara padre della bellissima (ovviamente) ragazza. Il tutto arricchito con caratteristiche scene viennesi, dai valzer ai cavalli lipizzani, all'Heurige e così di seguito.

Paolo Pietrangeli al Folkstudio

Per ritorno al Folkstudio, questa sera e domani sera alle 22, il cantautore Paolo Pietrangeli. Sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio. Per contrasto, il pianista, «costretto» al bis, ha ancora

È facile da consultare

un accurato indice analitico, di oltre 5000 voci, rimanda il lettore alle pagine dove ogni argomento è diffusamente trattato. Un glossario, in fondo ai volumi, spiega chiaramente il significato dei termini medici e farmacologici. Completano l'opera 202 illustrazioni e 10 tavole a colori.

E per tutti

perché con un linguaggio semplice e chiaro offre, su ogni argomento, il massimo di informazioni, indicazioni e consigli utili. L'Encyclopédia Medica Garzanti aiuta ad avere un dialogo più facile e profondo con il proprio medico, ed è particolarmente preziosa per tutte le donne che, oltre a preoccuparsi per la propria salute, devono anche tutelare quella della propria famiglia e dei figli.

È conosciuta in tutto il mondo

questa encyclopédia medica è una novità per l'Italia, ma in Germania, dove è stata pubblicata dall'editore Thieme, specializzato in opere medico-scientifiche, ha già avuto larga diffusione. Negli Stati Uniti ha superato il milione di copie. Ormai esce contemporaneamente, in cinque lingue, in quasi tutto il mondo occidentale, dal Brasile alla Jugoslavia.

2 volumi, 8500 lire

**Encyclopédia
Medica Garzanti**

Combattiva manifestazione al Cinema Farnese

NEL NOME DI PASOLINI UN FERMO «NO» ALLA CENSURA

Sottolineato nell'assemblea il legame tra la lotta per la libertà d'espressione e quella per la libertà d'informazione - Gli interventi dei registi Andrioli, Lattuada, Cavani, Bertolucci e Nasca, di Curzi per la Federazione della stampa e di Borgna, segretario della Fgci romana



Trionfo del pianista sovietico a Roma

Petrusianski: una ventata di giovinezza

Esaltante interpretazione del «Terzo Concerto» di Prokofiev — Felice incontro con l'orchestra della RAI diretta da Ferencsik

Una ventata di giovinezza, sabato sera, ha portato nei concerti della stagione pubblica (cosiddetta) della Rai-Tv di Roma, il giovane pianista sovietico Boris Petrusianski. Ripetiamo il travolgenti curriculum di questo pianista (trionfo a Terni, nel Concorso «Casagrande»; a Spoleto, nel Festival dei due Mondi; a Roma, al Teatro Olimpico), per rilevarne — ed è una nota di simpatia crescente intorno al concertista — che dovunque egli sia stato, in Italia, puntualmente si è portato dietro coloro che hanno visto le sue prime affermazioni, quelli — cioè — che l'hanno visto «nascere». Tanta è stata la resa, al Foro Italico, dopo l'esibizione di Petrusianski, da parte di chi voleva salutare e abbracciare il pianista, che si sono dovuti istituire dei turni: non più di tante persone alla volta e per non più di tanti minuti.

L'interesse per Petrusianski era accresciuto dal fatto che dopo Terni, Spoleto e il primo recital a Roma, il pianista si esibiva ora per la prima volta, anche con l'orchestra. Con il terzo Concerto, Op. 26, di Prokofiev, Petrusianski ha ulteriormente esaltato la sua prodigiosa bravura.

Il Concerto di Prokofiev è di per sé una summa di dolcezze, incantevoli e, ad esse affiancate, di dolorosità: il pianista ha raggiunto un massimo di ricchezza musicale. Dopo il turbinio del primo Allegro, è sembrata una schiarita proveniente quasi da un altro strumento il morbido e caldo timbro con il quale Petrusianski ha avviato e poi proseguito l'Andantino centrale. Nell'ultimo Allegro si sono avuti anche momenti di pianismo squassante che non hanno, però, turbato la compostezza dello stile. Per contrasto, il pianista, «costretto» al bis, ha ancora

Erasmo Valente

le prime

Musica

Massimo Pradella
Marisa Candeloro
all'Auditorium

addirittura quale novità nei concetti di Santa Cecilia, la ballata sinfonica, *Vedova*, op. 78. La composizione è riletta, la vicenda di un capo militare che, tornato da una guerra, vuol fare uccidere da un servo la moglie infedele e l'amante, ma il servo invece, uccide il vedovo.

La ballata si svela come pieannuncio di atteggiamenti della sesta Sinfonia (Pateti ca). Mancava un legame tra l'ultima Sinfonia e la piececentina musicista scindente da mondanità e disinvoltura. La Serenata per archi, op. 46, pagina di notevoli imprese, nella quale poi si espande non un astratto empito romantico, ma l'irriducibile vitalità dello spirito russo.

Un concerto, dunque, esemplare, al cui buon esito ha contribuito la pianista Marisa Candeloro, capace, anche lei, con uno sguardo intenso e fiero di trovarsi «un precedente» (era il primo Concerto per pianoforte e orchestra, di Chaikovskij) alle future sfuriate di Prokofiev Festeggiatissima, la pianista ha concesso due splendidi bis. Speriamo che la vivacissima tenzone della pianista abbia presto un seguito.

e. v.

*La democrazia
interna, oggi, nel
Partito Comunista
dell'Unione
Sovietica*

In edicola il numero di novembre:

**guarda
il mondo
con l'occhio di
SPUTNIK**

Rai 7

controcanale

DUE CAMPIONI — Il film di *Nello Risi e Fabio Carpì*, che abbiamo visto domenica sera, era, come si diceva nei titoli di testa, un «libero adattamento» del romanzo incompiuto di Elio Vittorini. Le città del mondo. Anche il nome di Vittorini ripeteva, ma quella degli autori, mai quella del soggetto, che è continuamente, e talvolta con grande trama di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi due sono attualmente contrapposti e gli attori, da bravi, si parlano di dialettica Vittorini traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vag